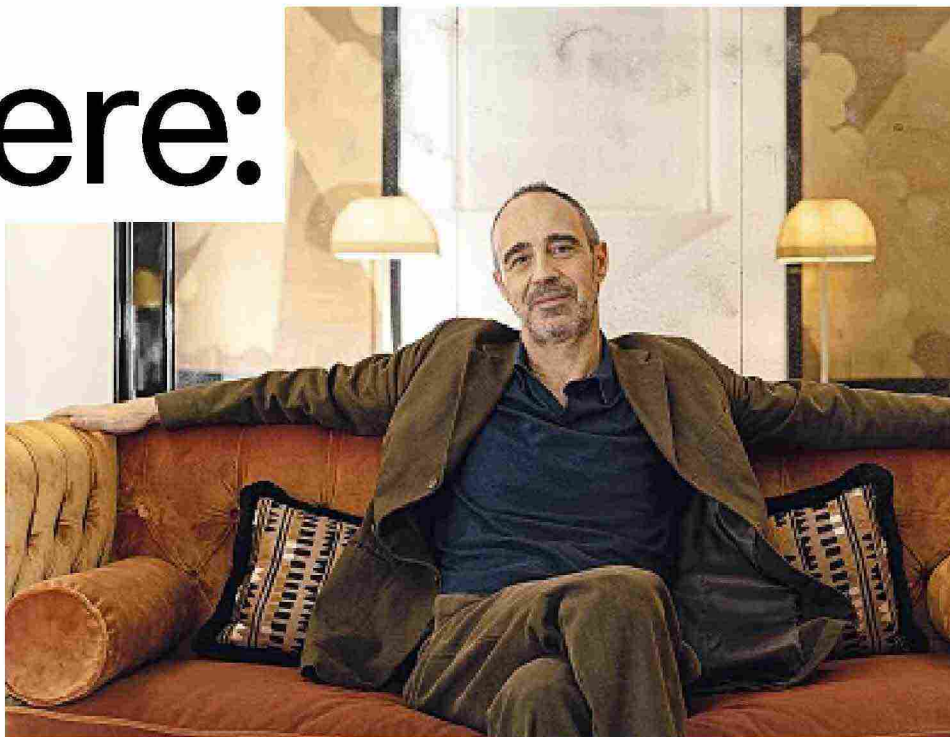


## Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

# Lèggere:



Niccolò Ammaniti, tra i massimi scrittori italiani, ha raggiunto la notorietà con *Io non ho paura*. È anche autore di serie tv come *Il miracolo*.

### Il desiderio che pietrifica

*Niccolò Ammaniti torna a raccontare l'adolescenza come un territorio fragile e imprevedibile. Tra una Sicilia sospesa e il mito della Medusa, emerge una favola nera in cui crescere significa perdere equilibrio*

«Mamma mi aveva avvertito: scordati gli amici, scordati i viaggi. Il mondo inizia e finisce a Triscina. Noi abbiamo un compito: occuparci della cosa nel bagno». Con *Il Custode*, Niccolò Ammaniti torna a una dimensione che gli è familiare: l'adolescenza come territorio fragile, attraversato da forze che sfuggono al controllo.

Al centro c'è Nilo, un ragazzo ancora innocente, immerso in un universo isolato, che cresce con una madre e una zia che lavorano tra marmi e cucine. Quando a Triscina arrivano Arianna e la figlia Saskia, qualcosa si incrina. Il desiderio si manifesta come un'esperienza destabilizzante, quasi pietrificante, come lo sguardo della Medusa che la famiglia Vasciaveo custodisce da generazioni e nasconde nel bagno di casa. Il romanzo si muove come una favola nera, tra crudeltà e tenerezza, sullo sfondo di una Sicilia arcaica e sospesa. Abbiamo incontrato lo scrittore, 60 anni a settembre, vincitore di recente del Premio Costa Smeralda per la Narrativa.

**L'amore pietrifica, dunque?**

L'amore no, semmai è l'innamoramento

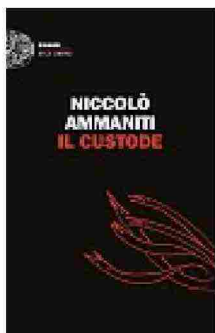
a farlo. È quel momento in cui decidiamo che qualcuno ci attrae, senza sapere davvero perché. Una breve sospensione, un attimo quasi indecifrabile. Possiamo provare a spiegarlo, ma resta qualcosa di misterioso, che ha a che fare con il miracolo. E forse proprio per questo somiglia, per un istante, a una forma di pietrificazione.

**Anche la felicità si "pietrifica"?**

Sì, ma perché è fatta di attimi. Non credo a una felicità continua, sarebbe una specie di estasi. Esistono invece momenti precisi in cui la riconosciamo davvero. Nel libro, per esempio, Nilo è in macchina con Saskia e Arianna e la felicità la sente nell'aria, nella libertà, nell'odore del sale. È qualcosa di semplice, improvviso. E proprio per questo resta.

**Da dove nasce una storia così, tra provincia e mitologia?**

Le storie non si sa bene da dove arrivino. Qui tutto è partito dall'idea della pietrificazione: immaginare una Medusa nascosta, custodita, capace di trasformare le persone in statue. Mi interessava quel potere. Poi la storia si è costruita



*Il custode*  
di Niccolò Ammaniti,  
Einaudi  
(pagg. 176, euro 16,50).



da sola, pezzo dopo pezzo, fino a prendere forma.

#### Perché la affascina tanto la pietrificazione?

Perché amo la scultura. Quella classica racconta i canoni della bellezza, l'armonia del corpo, dei gesti. Mi colpiva l'idea che quella perfezione potesse essere trasferita anche su figure quotidiane, comuni. Che qualcuno, all'improvviso, potesse diventare come una statua.

#### Il protagonista è ancora un bambino.

Ogni volta cerco di affrontare qualcosa di diverso. Nei miei libri c'è spesso una frattura dell'idea di perfezione: in *Io non ho paura* si rompe l'immagine del padre, in *Anna* una bambina diventa madre. Qui mi interessava la nascita del desiderio, anche nella sua dimensione più confusa. È qualcosa che arriva e basta, che rompe l'equilibrio e rende l'altro necessario. Quasi come una malattia: non a caso, la madre di Nilo paragona la sua infatuazione a un virus.

#### Nel romanzo entra anche il mondo dei social, senza giudizio.

Sì, perché ormai è diventato normale. Arianna lavora con la piattaforma OnlyFans perché guadagna di più, ma potrebbe fare qualsiasi altra cosa. È una normalità che forse inquieta, ma è quella in cui viviamo. Mi immagino queste persone che passano le giornate a casa, tra figli che tornano da scuola e contenuti da produrre: raccontano, si filmano, giocano, si mostrano. **Le protagoniste sono tutte donne e il libro è dedicato alle donne della sua vita.**

Sì, volevo costruire un universo femminile. Attorno a Nilo ci sono molte donne, diverse tra loro, ed è attraverso loro che si definisce il mondo. Gli uomini restano sullo sfondo. Madri, sorelle, amiche, sono le presenze con cui mi viene più naturale dialogare.

#### Esistono davvero buoni e cattivi?

Esistono le sfumature. Nella vita, come nei libri, siamo fatti di bene e di male insieme. I "cattivi assoluti" appartengono più alle fantasie, anche se a volte la realtà riesce a sorprenderti.

#### La letteratura può ancora dire qualcosa di importante?

Sì, perché leggere è una delle poche cose che facciamo da soli e che allo stesso tempo ci mette in relazione con gli altri. Ti permette di vivere vite che non sono la tua.

#### Qual è la sua routine di scrittura?

Sono sempre sospeso tra il desiderio di scrivere e l'attesa. Sono abbastanza pigro: scrivo quando sento che sto perdendo tempo. Ma ho bisogno anche di non fare nulla. L'ozio, le passeggiate, la musica: è lì che mi si rimette in moto la mente.

Michaela K. Bellisario **io**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Premio io Donna:

*Eleonora Tassoni, giurata della libreria  
Rinascita di Ascoli, ci propone Io non parlo russo  
di Jana Karšaiová (Feltrinelli)*

«Hana vive in Italia, fa la giornalista ma le sue radici sono nell'est. A Bratislava ha lasciato la famiglia d'origine, suo padre e i suoi libri, la madre, un fratello. Poi il suo Paese diventa sempre più populista e antidemocratico, suo padre muore, il fratello si avvicina sempre più alla propaganda filorusa e lei vede il mondo ribaltarsi, svuotarsi di speranze e certezze. Hana però è una donna dei confini, tanti ne ha dovuti attraversare per cercarsi una vita un po' più giusta e sul confine bisogna restare lucidi e umani. E allora cerca di ricostruire il legame con il proprio passato lasciato in Slovacchia, cerca un nipote scappato chissà dove, prova ad aiutare chi fugge e diventa clandestino. Lei lo è stata clandestina. Conosce la morsa della paura, il nascondersi tra le pieghe delle città. Ha imparato che a volte piccoli gesti gentili di sconosciuti salvano.

Lei vuole salvare Levan che suo papà le ha affidato, con la fiducia commovente dei padri che sanno quanto invincibili sono le loro bambine una volta diventate grandi. Ad Hana lascia anche un plico di pagine. Perché in fondo è così. Il regalo più prezioso di un genitore è passarti uno sguardo che non resta indifferente e un cuore capace ancora di accogliere un racconto. Hana è l'eroina di oggi perché è come tutte noi, non importa dove siamo nate e quanti confini abbiamo attraversato, ciò che conta è come abitiamo il pezzo di mondo dove finiamo, e come ci prendiamo cura di chi ha bisogno».

Vi è piaciuto questo libro? Volete segnalarne un altro? Mandate una mail a [iodonnapremioletterario@rcs.it](mailto:iodonnapremioletterario@rcs.it). È gradita una breve motivazione.



*Io non parlo russo*  
di Jana Karšaiová,  
Feltrinelli  
(pagg. 144, euro 15,20).